

# La Robin tax sfiora le rinnovabili

J.G.

18 agosto 2011 [Cronologia articolo](#)

[Tweet](#) 9 [Consiglia](#) 3 [Invia](#) +1 [Accedi a My24](#)

## MILANO

Le aziende delle rinnovabili sembrano soffrire meno di altre imprese energetiche gli effetti previsti dalla cosiddetta Robin tax, l'imposta nata per le società petrolifere che la manovra allarga ad altri segmenti energetici (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Le conseguenze della Robin tax sono state esaminate dagli analisti dell'Althesys, lo studio che analizza gli andamenti delle società "rinnovabili" attraverso l'indice Irex. «L'indice Irex delle small-mid cap pure renewable quotate in Borsa italiana segna -2,6% a causa della debolezza del mercato e della Robin tax: meglio di molte società energetiche e utilities», commenta l'economista Alessandro Marangoni, a capo del gruppo di ricerca. Difatti l'imposta grava sui fatturati, e le società dell'energia pulita sono ancora in fase di forti investimenti nella costruzione di impianti che non sviluppano ancora flusso di cassa.

«Se effettivamente l'aumento della Robin tax sarà solo fino al 2013, l'impatto per le "pure renewable" potrà essere più limitato. Certo restano margini d'incertezza – aggiunge Marangoni – perché è difficile separare l'effetto Robin tax da altri elementi e perché è dubbio che il maggior onere terminerà nel 2013».

Inoltre alcune delle società dell'indice Irex sono produttori di tecnologie o gestori di impianti non di proprietà, e quindi saranno toccati solo indirettamente dagli effetti della tassa. «Le quotazioni confermano: Eems +2,39%, Kerself +4,1%, Greenvision +3,2%. Gioca viceversa contro le imprese del segmento delle rinnovabili (ma non è il caso di quelle quotate), l'abbassamento della soglia da 25 a 10 milioni di euro di fatturato», conclude l'economista.

Secondo una ricerca interna della SunPower, che produce pannelli fotovoltaici, condotta tra i clienti e i committenti, gli investitori sono interessati soprattutto a percepire gli incentivi mentre l'aspetto etico e ambientale ha un ruolo secondario. La giustificazione del boom di richieste che ha reso l'Italia il primo mercato dell'azienda americana con il 40% del fatturato mondiale va quindi ascritta a ragionamenti economici.

Inoltre i partner di Sunpower sottolineano che il referendum contro il nucleare non ha provocato il minimo aumento delle richieste di fotovoltaico, poiché l'Italia non deve sostituire con energia rinnovabile le centrali nucleari da chiudere, come invece accade in Germania o Svizzera.

Nel frattempo la Spf Energy, specializzata nella costruzione di impianti fotovoltaici, e l'Assoutility, grossista di energia promosso dall'Assolombarda e dalle imprese ad alto consumo, hanno firmato una joint venture paritetica per costruire centrali solari negli stabilimenti industriali.

Assoutility Green Power, questo il nome della nuova società, ha un piano di investimento di circa 40 milioni (di cui 10 di equity) per sviluppare circa 16 megawatt in un anno. Bacino privilegiato per la realizzazione degli impianti saranno i clienti di Assoutility, 800 imprese tra consorziate e indirette, e il network di società di Spf che vogliono diventare clienti di Assoutility.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-2,6%

Indice Irex

L'Irex è un indice che rileva l'andamento delle società rinnovabili quotate in Borsa. È calato leggermente per le incertezze del mercato indotte anche dagli annunci sulla Robin tax

70,43

Euro per mille chilowattora

I prezzi della corrente scambiati con il Gestore dei mercati energetici la settimana scorsa erano in aumento dello 0,9%, compresi fra gli 68,9 euro del Sud e gli 83,2 euro per mille chilowattora della Sicilia